

Un accademico impaziente

Studi in onore di Glauco Sanga

a cura di

Gianluca Ligi, Giovanni Pedrini, Franca Tamisari



Edizioni dell'Orso
Alessandria

© 2018

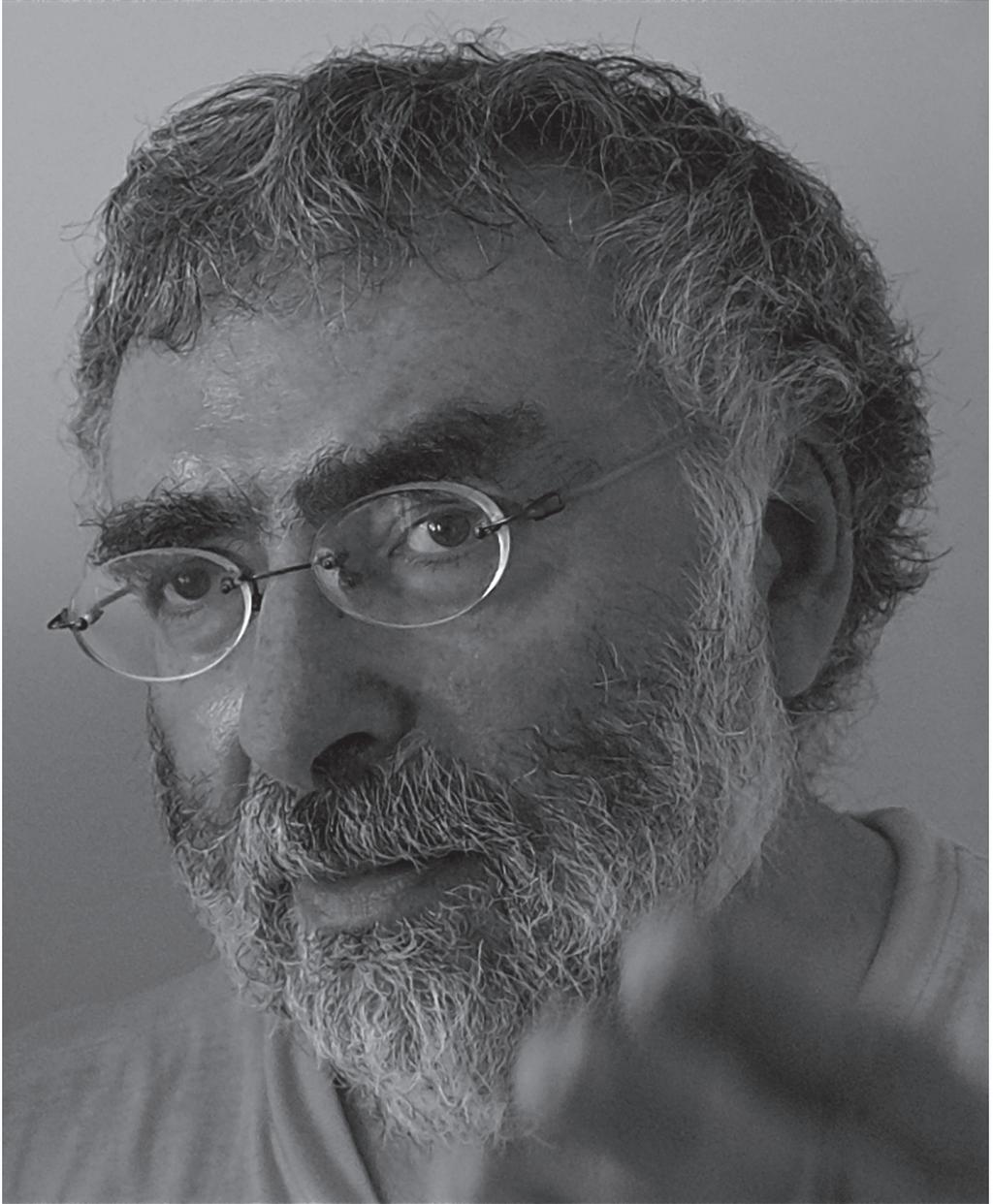
Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.
via Rattazzi, 47 15121 Alessandria
tel. 0131.252349 fax 0131.257567
e-mail: info@ediorso.it
<http://www.ediorso.it>

Realizzazione editoriale e informatica di FRANCESCA CATTINA
(francesca.cattina@gmail.com)

Grafica della copertina a cura di PAOLO FERRERO
(paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISBN 978-88-6274-878-0



Fotografia di Anna Sanga.

Indice

Presentazione XIII

SEZIONE DI ANTROPOLOGIA CULTURALE

- Gianfranco Bonesso
Migrazioni, culture e pensiero delle istituzioni 3
- Valentina Bonifacio
Da cacciatori-raccoglitori a operai: sul lavoro in fabbrica della popolazione indigena di Puerto Casado, Paraguay 15
- Nadia Breda
Sassi, acque ed umani. Contributo dell'etnografia ad un'etica post-umana 29
- Donatella Cozzi
Mostra la lingua! Ovvero idee, immagini e problemi intorno alla realizzazione di una mostra sulla lingua friulana per il Centenario della Società Filologica Friulana (2019) 41
- Sabina Crippa
Classificazione del reale e tradizioni normative. Incontro tra discipline: etnolinguistica e storia delle religioni 53
- Sergio Dalla Bernardina
La sindrome di Jean de Florette (ai margini del «folklore progressivo») 65
- Dario Di Rosa
L'antropologia degli ufficiali coloniali nel Territorio di Papua, 1908-1945. Un ritratto di gruppo 75
- Gianni Dore
Linguistica e etiopistica. Le lettere di Leo Reinisch a Carlo Conti Rossini (1894-1914) 89

Enrico Giorgis <i>Una schedatura pericolosa</i>	101
Giovanni Kezich <i>In cerca della Giubiana, in cerca del Ginée: i roghi sacrificali di fine gennaio</i>	105
Gianluca Ligi <i>La renna in Lapponia: ecologia, mitologia, magia</i>	125
Alessandro Minelli <i>I nomi degli animali e gli animali senza nome</i>	139
Giovanni Pedrini <i>Gli spiriti liberi delle steppe. Società nomadi e pastorali in Asia Centrale</i>	151
Gianfranca Ranisio <i>I mestieri tradizionali dell'artigianato napoletano: tra arte e tecnica, linguaggi settoriali ed espressività popolare</i>	171
Francesco Remotti <i>Antropo-poiesi e comportamento mimetico</i>	183
Paolo Scarpi <i>Nel labirinto della rete: percorsi vegetariani ovvero ricette verso la perfezione</i>	195
Elisabetta Silvestrini <i>Gustavo Cottino. Una vita da impresario e imbonitore</i>	205
Italo Sordi <i>Il mulino delle vecchie. Divagazioni su un tema carnevalesco</i>	215
Franca Tamisari <i>Sentire la legge. Le canzoni yolngu della Terra di Arnhem nordorientale, Australia</i>	233
Francesco Vallerani <i>Acque sorgive tra valori ambientali e idrofilia: il caso del fiume Sile nel Veneto Centrale</i>	247
Pier Paolo Viazzo <i>Tre fasi nella storia dell'antropologia alpina</i>	261

SEZIONE DI LINGUISTICA

- Fabio Aprea – Patrizia Bertini Malgarini – Ugo Vignuzzi
Il Lazio (esclusa Roma) nella “Guida gastronomica d’Italia” del T.C.I. (1931) 277
- Serenella Baggio
Alternative al questionario. Inchieste nei campi di prigionia della prima guerra mondiale 291
- Emanuele Banfi
Semantizzazioni della nozione di ‘enigma’: tra Occidente greco-latino ed Estremo Oriente sino-giapponese 305
- Attilio Bartoli Langeli – Giacomo Bertoni
Due, non una. Le lettere di Ghezo Griffoli a Vanni Salimbeni (1310 e 1314) 313
- Sandro Bianconi
«Svizzero o Italiano come si vuole». Aree linguistiche e confini politici 345
- Giovanni Bonfadini
Nasalizzazione e denasalizzazione vocalica nei dialetti del Garda orientale 361
- Rita Caprini
Il nome taciuto 377
- Franco Crevatin
Note di lettura: 1. Una stele d’epoca tarda 2. Un unguento sacro 383
- Andrea Fassò
Note filologiche 389
- Giorgio Graffi
Linguistica marrista, linguistica marxista e linguistica materialista 401
- Maria Lieber – Christoph Oliver Mayer
Alla scoperta di un caso particolare di transfer culturale: Martin Lutero e la circolazione delle sue idee in Italia e in Francia 415
- Marco Mancini
Capitoli di grafemica altomedioevale: l’onomastica alfabetica e i trattati de litteris 425

Ilaria Micheli	
<i>La tradizione orale come campo di ricerca utile allo studio della storia, della lingua e della cultura dei cacciatori raccoglitori. Un caso di studio africano</i>	495
Giovanni Ruffino	
<i>Il lessico venatorio in Sicilia. Proposte per un vocabolario-atlante</i>	509
Andrea Scala	
<i>A proposito di un processo specifico della morfologia gergale: la derivazione di nomi mediante il suffisso -oso</i>	523
Domenico Silvestri	
<i>Primitivissime forme di scritture brevi: dai pittogrammi "metonimici" protosumerici alle scritture plurilingui ittite</i>	535
Tullio Telmon	
<i>Il pesce vaffanculo, dalla realtà alla leggenda e ritorno</i>	545
John Trumper	
<i>Menta and Mentha aquatica L.: a possible solution to a long-term problem</i>	559
Edward Fowler Tuttle	
<i>Contro la deriva: Grammatiche complesse in comunità chiuse</i>	573

SEZIONE DI STORIA E ARCHEOLOGIA

Paolo Biagi – Renato Nisbet	
<i>Archeologia della pastorizia dei Vlah di Samarina (Macedonia Occidentale, Grecia)</i>	581
Michele Cangiani	
<i>Il «posto dell'economia» nella società: note sul metodo comparativo</i>	595
Alessandro Casellato	
<i>Tra la terra e il web. Piccola etnografia dei nostri studenti</i>	607
Stefano Gasparri	
<i>Ratchis Hidebohril: duca, re, monaco (e santo)</i>	619

Mario Isnenghi	
<i>'Una concezione mitica di se stessi'. Ripassando i classici con il</i>	
<i>"Corriere della Sera"</i>	631
Gherardo Ortalli	
<i>Per un'antropologia del barattiere. La prospettiva padovana</i>	641
Giorgio Politi	
<i>Cremona (in)fedelissima. Possibili motivazioni d'una scelta di fede</i>	649

ALESSANDRO CASELLATO
(Università Ca' Foscari Venezia)

Tra la terra e il web. Piccola etnografia dei nostri studenti

Quando presi servizio come ricercatore a Ca' Foscari, nel 2001, Glauco Sanga mi chiese di tenere l'insegnamento di Storia orale per la laurea specialistica di ACEL¹. Da allora non ho mai smesso, incontrando ogni anno un gruppo diverso di studenti, non solo di Antropologia ma anche di Storia, di Lettere e di altri corsi di laurea. Con il passare degli anni e con l'aumentare della differenza d'età, è cresciuta anche la mia curiosità nei confronti degli studenti, perché mi accorgevo che i loro gusti, opinioni, interessi erano sensibilmente diversi dai miei. Insomma mi sono reso conto di aver gradualmente cominciato a guardarli come un etnologo, oltre che come professore, e di provare piacere ad ascoltare più che a parlare. Tuttavia a lezione i tempi sono sempre risicati e, nonostante le migliori intenzioni, la comunicazione in classe continua a essere soprattutto unidirezionale; si recupera qualcosa leggendo le tesine, le interviste, e poi dialogando durante gli esami. Ma si tratta sempre di scambi condizionati dal rapporto sbilanciato che si instaura nel corso di un'interrogazione, durante la quale gli studenti sono portati a compiacere e assecondare il professore.

Qualcosa è cambiato quando è nata la pagina Facebook di Storia a Ca' Foscari, nel settembre 2011. Da allora è stato possibile osservare i nostri studenti anche fuori dallo spazio un po' passivizzante dell'aula e dalla relazione distorcente dell'esame. Non che partecipassero attivamente alla pagina di Storia, ma da lì era facile guardare cosa scrivevano sulle loro bacheche e negli altri gruppi che frequentavano. Queste osservazioni rivelavano un mondo sommerso ed esterno ai nostri corsi, ma molto vitale. Ne ho avuto la chiara consapevolezza all'inizio del 2016, quando ho trovato un'intervista in un giornale on line: *Giovani, veneti, socialisti. E web-rivoluzionari*². L'articolo cominciava così:

¹ Il corso di laurea magistrale in Antropologia culturale, Etnologia, Etnolinguistica. Prima di essere un collega, Glauco Sanga è stato uno dei miei professori: quando ero studente di Storia nei primi anni Novanta ho seguito (e poi iterato) il suo corso di Antropologia culturale: uno sull'etnografia alpina, l'altro sui marginali. Alla fine del primo anno Glauco ha portato un gruppo di studenti per una settimana a Grosio, in Valtellina, per fare ricerca sul campo sull'emigrazione alpina: li ho imparato a leggere i registri parrocchiali e i documenti dell'anagrafe e ho cominciato a impraticarmi con le interviste.

² <http://www.vvox.it/2016/02/07/giovani-veneti-socialisti-e-web-rivoluzionari> (26 ottobre 2017).

Giovani inventivi e controcorrente nel campo della cultura, e in particolare nella cultura politica, non è che ce ne siano molti in giro. Di veneti, poi, ancora meno. Perciò quando se ne scova uno, bisogna dargli voce: *necesse est*. Alessandro Catto è un tipetto impertinente, di letture impegnate e dalla lingua tagliente e spregiudicata, titolare di un blog sul Giornale (quotidiano berlusconiano e di destra, ma dell'antica tradizione liberale conserva l'apertura agli irregolari, purché in chiave anti-sinistra), che con altri si è inventato una pagina Facebook di satira e critica politica, "La Via culturale al Socialismo", con un seguito di tutto rispetto (14 mila like) e ora ha in mente un progettino più ambizioso e decisamente originale.

Ma prima le presentazioni: «ho 24 anni e sono laureato in Storia all'Università Ca' Foscari di Venezia. Abito a Pramaggiore in provincia di Venezia. Sono partito costruendo "La Via culturale al Socialismo" per prendere un po' per il culo il mondo della sinistra radical-chic e liberaldemocratica, quella da "apericene", "diritti civili" e altre amenità. Cercavo di smontare un po' questi falsi miti della superiorità culturale di sinistra e del pensiero unico, e devo dire che il successo è stato ottimo». Il bisogno di dare in testa al politicamente corretto di sinistra che impera nella cultura è il punto di partenza, diciamo la molla psicologica prima che ideologica: «La mia idea parte dal voler rompere con le solite idee trite e ritrite. Non si può parlare di immigrazione chiedendo delle regole chiare pena il venir etichettati come razzisti, non si può parlare di storia in maniera libera e senza compiacere questo o quel baronato universitario di sinistra senza essere esclusi, se si prova a ragionare per priorità un po' più impellenti delle urgenze della "generazione Erasmus" si viene etichettati come fascisti, insomma è ora di abbattere questo muro di ideologia dominante».

La cosa mi aveva molto incuriosito, anche perché sembrava che l'intervistato parlasse – male – proprio di noi, suoi professori all'università; mi colpiva soprattutto il fatto che di questo studente – di cui ricordai di essere stato correlatore nella discussione della tesi triennale³ – non sapevo niente, e che mai a lezione o in altri spazi dell'università questo genere di discorsi fossero emersi. Ho postato l'intervista nella pagina Facebook di Storia a Ca' Foscari e c'è stato un piccolo dibattito on line, che è proseguito via mail e di persona con alcuni colleghi, come me incuriositi dall'affiorare di questo strano allievo, che sembrava la punta d'iceberg di un mondo studentesco di cui – evidentemente – conoscevamo gran poco.

L'auscultazione è proseguita, sul web e dal vivo. In occasione di un intervento a un seminario ho provato a strutturare un po' meglio questa indagine, riprendendo alcune tracce del recente passato e ricorrendo agli strumenti che usano gli storici che si servono del web come archivio, con la consapevolezza di essere di fronte a un magma in continua evoluzione, dove i documenti non sono (quasi) mai stabili⁴. Più che un archivio, infatti, il web è una memoria, mobile, omeostatica, orientata al presente. Uno spazio da esplorare, come in una sorta di etnografia virtuale. Ma ho potu-

³ Catto A., *L'ideologia della lotta armata nella sinistra radicale tra Italia, America e Terzo Mondo negli anni Sessanta e Settanta del Novecento*, relatore Marco Fincardi.

⁴ Seminario *Storici e storia nell'epoca dei social media*, Venezia, 10 maggio 2017.

to anche utilizzare lo strumento dell'intervista: ho avuto tre colloqui ampi, durati tra l'una e le due ore, registrati, con tre studenti in carne e ossa che sono protagonisti (o co-protagonisti) di imprese individuali o collettive sul web.

Farò qui una descrizione di alcune scene più che un'interpretazione complessiva, adottando un approccio empirico, senza alcuna pretesa di completezza o velleità di generalizzazione.

SCENA N. 1 – ANTROPOLOGIA & STORIA

Nel 2012 un gruppo di studenti di Ca' Foscari ha deciso di ritagliarsi una stanza tutta per sé, dove scrivere, sperimentare, imparare gli uni dagli altri. Per farlo, ha utilizzato le risorse messe a disposizione dall'università per finanziare le attività formative autogestite dagli studenti. Ha cominciato con un blog, nato per far dialogare discipline affini ma talvolta non comunicanti: *Contemporaneamente. Antropologia & Storia*⁵. Poi ha scelto di proseguire con un libro, perché restasse una traccia non solo virtuale: *Questa terra è la mia terra*⁶. E infine è ritornato sul web, lanciando una pagina Facebook che ha lo stesso titolo del libro⁷.

I due promotori dell'iniziativa sono stati Carolina Boldoni (studentessa in Antropologia) e Camillo Robertini (studente in Storia). Hanno cominciato a scrivere nel blog nel 2012, presentandosi così:

“Contemporaneamente. Antropologia & Storia” è un progetto autogestito da studenti dell'Università Ca' Foscari di Venezia, che si propone principalmente di unire conoscenze riguardanti la storia contemporanea e l'antropologia, al fine di far interagire le due discipline attraverso lavori di ricerca che qualsiasi studente di entrambi gli ambiti potrà proporre ai responsabili del blog. Le ricerche saranno vagliate dai responsabili e dai collaboratori in base a criteri di serietà, interesse (...), intendendo in tal modo coniugare contributi testuali con altri supporti (file audio, video, immagini e qualsiasi altro supporto visualizzabile su una piattaforma informatica). [...]

Questo blog non possiede suddivisioni predefinite per argomenti e aree tematiche. Lo spazio è aperto e alla base c'è una precisa scelta: vorremmo fossero i materiali, le richieste e idee di tutti a contribuire alla costruzione di questo blog affinché sia il più possibile nostro. Potete farlo attraverso articoli, ricerche in itinere, recensioni di libri, dibattiti e qualsiasi altra cosa sentite utile o indispensabile.

⁵ <https://contemporaneamentedotorg.wordpress.com> (26 ottobre 2017). Il blog è ancora visibile: il primo post è del 26 marzo 2012, l'ultimo del 27 marzo 2013.

⁶ Robertini C. (a cura di), 2013, *Questa terra è la mia terra. Storie dal Veneto, dal Salento e dall'America Latina*, Venezia, La Toletta edizioni. Quanto è scritto in questo paragrafo riprende e rimaneggia la postfazione al libro che il curatore mi aveva chiesto.

⁷ https://www.facebook.com/pg/questaTerra/about/?ref=page_internal (26 ottobre 2017). La pagina è stata aperta nell'aprile 2013 per seguire la promozione del libro, dando notizia di presentazioni e recensioni; l'ultimo post è del 16 aprile 2015.

Tra il 2012 e il 2013 i protagonisti del blog hanno lavorato al libro: hanno individuato il soggetto (storie, che parlassero di persone vere e che fossero piacevoli da leggere), lanciato un *call for paper* per selezionare gli autori, e si sono dati da fare per trovare anche un editore. Nel frattempo Camillo ha passato parecchi mesi in Argentina e Carolina si è trasferita a Timor Est: entrambi per studiare e fare ricerche per la tesi di laurea.

Se guardiamo le minibiografie degli autori – sia del blog che del libro – troviamo il profilo di una generazione di universitari ormai ampiamente “globalizzata”: gli interessi di studio e i percorsi di vita li hanno portati – tra i venti e i trent’anni – in Europa, Asia, Africa, America. Ma ognuno di loro ha scritto una storia profondamente “locale”: sei racconti di donne e uomini tenacemente attaccati a microcosmi assai particolari, il legame con i quali è per essi una forma di resistenza. Il fatto che come titolo della raccolta – quasi un filo della collana che li tiene tutti legati – sia stata individuata l’autobiografia di un vagabondo “provinciale” come Woody Guthrie è una scelta quanto mai indovinata. E suggestiva. La versione originale della canzone che dà il titolo al libro è infatti *This land is your land*, e il refrain di ogni strofa è «This land was made for you and me». È una canzone dialogica, nella forma e nel contenuto: si rivolge a un tu, per dirgli che c’è spazio anche per lui su questa terra. Dialogica è anche la struttura di tutte le storie che formano il libro: esse fanno spazio a soggetti subalterni, espropriati, esiliati. I loro autori li sono andati a cercare per farsi raccontare le loro vicende; ne hanno recuperato la soggettività nei verbali dei processi, nelle memorie scritte e, ogni volta che è stato possibile, dalla loro viva voce. E hanno dato forma alle loro parole perché fossero preservate, attraverso il racconto, e consegnate a qualcun altro, cioè al lettore.

«Woody Guthrie è un’espressione della capacità dei migranti, dei vagabondi, dei braccianti di interpretare e capire la propria vicenda, e di raccontarla»⁸, ha scritto Alessandro Portelli, ricordando che uno degli effetti più dolorosi della crisi (la “grande crisi” degli anni Trenta, dal cui interno Guthrie scrive e canta) è la perdita di categorie in grado di interpretare la realtà e di restituire quale siano il senso di marcia e il proprio posto nel mondo. Mi sono chiesto se anche le storie di questo libro non fossero un modo con cui chi le ha scritte – studenti, pure essi migranti e vagabondi, per diletto e per necessità, sulle onde di una nuova “grande crisi” che colpiva in pieno soprattutto loro – stesse cercando di scrivere in realtà la propria storia, e di riconnettere frammenti privati e locali, se non in un disegno unitario, quanto meno in un comune sentire⁹.

⁸ Portelli A., 2011, *Prefazione a Guthrie W., Questa terra è la mia terra*, Marcos y Marcos, Milano.

⁹ Poco tempo dopo, le morti in tragiche circostanze di Valeria Solesin – a Parigi nel novembre 2015 – e Giulio Regeni – al Cairo nel gennaio 2016 – hanno portato alla ribalta questa generazione di studenti propensi a pensarsi e muoversi in una dimensione transnazionale, e insieme tenacemente legati e appassionati ai contesti locali.

SCENA N. 2 – MARKETING & STORYTELLING

Il 17 maggio 2016 un gruppo di studenti ha organizzato un incontro pubblico nel Dipartimento di Studi Umanistici dal titolo *Fare storia attraverso i social. L'Oppure e la valorizzazione del territorio*: quattro di loro volevano illustrare – ai propri compagni e ai docenti – l'attività di storytelling e promozione culturale svolta dalla loro associazione, che opera attraverso un blog e una pagina Facebook¹⁰. Cito da quest'ultima:

L'Oppure è un'associazione che vive e racconta in modo nuovo il territorio. È un progetto giovane e dinamico che si pone l'obiettivo di raccontare il patrimonio culturale, artistico ed ambientale delle nostre terre. L'arte, la storia, le tradizioni e la letteratura sono alcuni dei protagonisti di questo racconto, assieme ai festival e alle manifestazioni che animano le città in cui L'Oppure è presente. Operiamo con passione e creatività, cercando sempre di fornire contenuti di qualità, con uno stile innovativo.

Per saperne di più, alcuni mesi dopo ho intervistato il coordinatore di quell'incontro, Alessio Conte, studente magistrale in Storia¹¹. Alessio mi ha spiegato che *L'Oppure* è per metà un'associazione e per metà un'azienda, che finora non produce utili, ma che in prospettiva vorrebbe diventare una agenzia di marketing territoriale. Contemporaneamente si propone come una forma di autopromozione, una palestra e una vetrina, per i singoli che vi partecipano. Coinvolge circa 100 collaboratori tra i 18 e i 28 anni, non solo umanisti. Il punto di partenza è stato Aviano, provincia di Pordenone, dove *L'Oppure* è nato come pagina Facebook nel giugno 2014, come sito on line nel giugno 2015, e come associazione alla fine del 2015. L'area di interesse si è allargata geograficamente all'intero Friuli Venezia Giulia ed è trascinata in Veneto, a Treviso. L'ambizione dei promotori è raggiungere una dimensione nazionale.

Una delle figure decisive per il successo dell'associazione – secondo quanto mi ha detto Alessio Conte – è stato Joshua, che è partito da propri contatti personali per poi allargarli attraverso il web. Joshua Giovanni Honeycutt Balduzzi è un prodotto “tipico” di Aviano: figlio di un militare statunitense e di una donna del posto. Classe 1992, così si presenta nel sito:

Nato negli USA, da sempre vivo in Friuli. Laureato in Lettere Classiche, studio Filologia Classica presso il Collegio Superiore dell'Università di Bologna. Fieramente europeo, le mie giornate sono in perpetua oscillazione tra Omero e il Manifesto di Ventotene. Opero giorno per giorno per costruire una nazione, un continente, una comunità che riconoscano il valore della cultura e vi si riconoscano.

¹⁰ <http://www.loppure.it>; <https://www.facebook.com/LoppureIT> (26 ottobre 2017).

¹¹ Intervista del 12 aprile 2017.

SCENA N. 3 – DIVULGAZIONE & RIEVOCAZIONE

Con Giuseppe Catterin mi sono trovato per un'intervista ai primi di maggio del 2017, a Treviso, dove entrambi viviamo. Giuseppe si era appena laureato brillantemente con una tesi in storia medievale, e durante il nostro incontro mi ha spiegato che cos'è e come funziona *Aggiornamenti Storici*, un blog di articoli e recensioni di argomento storico nato da un gruppo di studenti nel maggio 2016, e affiancato da una pagina Facebook.

Come nascono queste esperienze di collaborazione on line? Anche in questo caso, come nei due precedenti, siamo di fronte a un nucleo iniziale molto ristretto di rapporti faccia a faccia – cominciato in università a Venezia – che poi si è incontrato con un altro nucleo esistente di studenti di Storia a Verona (associazione *Parentesi Storiche*), e a cui Facebook ha consentito di espandere rapidamente i contatti a livello nazionale. A maggio 2017 il blog annoverava circa 60 collaboratori e la pagina Facebook circa 2300 like.

Il fondatore e aggregatore è stato Sunil Sbalchiero¹², che non ho potuto intervistare in prima persona perché ora sta studiando per la laurea magistrale a Torino. Non mi pare banale osservare che se Joshua è nato negli Stati Uniti ed è cresciuto ad Aviano, Sunil è nato in Sri Lanka ed è cresciuto a Mestre. *Aggiornamenti Storici* si presentava così:

Il blog *Aggiornamenti Storici* è stato ideato e fondato da Sunil Sbalchiero, con il fine di riunire studenti universitari appassionati e cultori di Storia, in un laboratorio di scrittura e di ricerca finalizzato alla pubblicazione e divulgazione della conoscenza storica¹³.

Giuseppe Catterin mi ha spiegato che per lui *Aggiornamenti Storici* è un modo per «trasmettere la nostra passione per la storia» a un pubblico non specialista, e uno spazio per poterlo fare in libertà, senza il controllo e la supervisione dei professori che invece, dentro l'università, inibiscono gli studenti dall'esprimere gusti e opinioni. *Aggiornamenti Storici* consente ai propri collaboratori di coltivare le passioni e le curiosità che non riescono a soddisfare in università: la storia militare, la geopolitica, la storia della Russia contemporanea e la storia extraeuropea. Giuseppe ha collegato l'esperienza di *Aggiornamenti Storici* con un'altra iniziativa messa in piedi dagli

¹² <https://www.facebook.com/sunilbalchiero> (26 ottobre 2017).

¹³ <http://aggiornamentistorici.altervista.org/chi-siamo-2> (26 ottobre 2017). Da ottobre 2017 il blog di *Aggiornamenti Storici* non è più raggiungibile. Da agosto alcuni dei suoi redattori, tra i quali Giuseppe Catterin, hanno dato vita al blog *Parentesi Storiche*: <http://parentesistoriche.altervista.org> (26 ottobre 2017), presentandosi così: “Il nostro progetto ha anche e soprattutto un intento generazionale: ovvero che si connoti come un progetto creato da giovani, studiosi e studenti, che vogliono dare una risposta, attraverso la cultura e il sapere storico, al problema intellettuale e culturale del nostro presente”.

studenti di Storia un anno fa, quando organizzarono un ciclo di incontri autogestiti sul tema della violenza nella storia – cito quasi testualmente le sue parole – «per dare un segnale che gli studenti non sono massa amorfa, oltre che per discutere più liberamente tra noi, e per poter lavorare in gruppo, mettendo le competenze individuali al servizio del gruppo e del progetto»¹⁴.

Poi Giuseppe mi ha spiegato in dettaglio come avviene la discussione nella redazione e con gli autori, e come si pratici una sorta di referaggio interno, tra pari. Non c'è nessuna imposizione di temi, ma solo si chiede il rispetto di regole redazionali di scrittura: quando c'è qualche dubbio sulla fondatezza di singoli fatti o affermazioni, si discute con l'autore e si trova una soluzione.

Aggiornamenti Storici è nato solo da un anno ma è molto cambiato, mi ha detto Giuseppe. Ora l'ambizione è quella di passare da blog a sito (che sarebbe come «mettersi giacca e cravatta»), e di creare dei gruppi di lavoro tematici che possano produrre delle pubblicazioni cartacee, e magari sbarcare sul territorio.

Nell'ultima parte della nostra intervista Catterin mi aperto una finestra su un altro mondo che lui frequenta fin dagli anni del liceo (liceo classico), quello delle rievocazioni storiche, associazioni su base locale – ma presenti anche in rete – interessate a ridare vita ad alcune epoche o momenti storici. Giuseppe ne frequenta una, la *Compagnia dell'Antica Torre* di Breda di Piave, formata da una ventina di ventenni – molti studenti universitari, ma solo lui iscritto a Storia – che si riuniscono ogni lunedì sera per condividere passioni di ricerca sul medioevo – anzi sul periodo che va dal 1230 al 1250. Con le fidanzate, e talvolta i genitori, questa associazione coinvolge quasi un centinaio di persone¹⁵.

Anche se abita a 15 km da Breda di Piave, Catterin ha trovato questo gruppo tramite Facebook e ha deciso di aderirvi per la serietà con cui viene curato il sito web¹⁶. Per spiegarmi in che cosa consista l'attività che fanno, mi ha invitato a una manifestazione che si è tenuta il 6 maggio 2017 nel Palazzo dei Trecento di Treviso, in vista del raduno nazionale degli alpini. Di sabato mattina, nel palazzo del consiglio comunale, in occasione dell'«Adunata del Piave» c'era infatti l'inaugurazione di una mostra dal titolo *Testimonianze inedite ed evocative della Serenissima*: sala gremita, alcuni relatori e parte del pubblico con il cappello da alpino, figuranti della *Compagnia dell'Antica Torre* in costume da guerrieri medievali, compresi un doge e la sua dama, musica eseguita dall'orchestra di una scuola e prosecco offerto da una cantina locale.

¹⁴ Intervista del 5 maggio 2017.

¹⁵ <https://www.facebook.com/CompagniaAnticaTorre/?ref=ts> (26 ottobre 2017).

¹⁶ <http://www.anticatorre.net/> (26 ottobre 2017).

SCENA N. 4 – SOCIALISMO & VENETISMO

Vengo infine all'intervista che ho fatto con Alessandro Catto, lo studente – ormai laureato anche in magistrale – di cui ho scritto all'inizio. Il suo è un percorso individuale e direi anche individualista, non di gruppo.

Alessandro ha cominciato ad affacciarsi in rete il 3 febbraio 2014 con la pagina Facebook *La via culturale al socialismo*, una collezione di pensieri brevi e citazioni fulminanti a cui dal luglio 2015 si affianca un blog¹⁷. Per recuperare lo spirito delle origini, prendo il primo post del blog, che è un po' la dichiarazione "poetica" o ideologica del suo autore: *L'orticaria degli articoli dell'Huffington Post*.

Ciò che di questi articoli mi fa venire l'orticaria non è tanto il contenuto (per quanto quasi sempre aberrante nella sua banalità), ma il tono, insopportabile, da predicazione laica e liberal-progressista che puntualmente assumono. Huffington Post, Internazionale, Repubblica – e simili – rappresentano davvero la traduzione contemporanea del bigottismo, del sermone paternalistico declamato dall'altare. Perlomeno una volta era sacro, ora è profano e si compiace di essere tale.

Sanno tutto loro, si professano detentori del Vero e ti vogliono evangelizzare. Quando devi scoprire, con chi devi scoprire, cosa devi fare per essere "davvero libero", cosa devi fare per essere "davvero felice" ecc. Nessuno sfugge, nessuno è esente dal predicazzo relativista, libertario, femminista e via dicendo. Siamo tutti colpevoli da redimere a suon di articoletti che, pur essendo desolanti nella loro fisionomia da tema delle superiori, vengono elevati a parabole pedagogiche da propinare a noi, biechi conservatori, per portarci sulla strada dell'Apertura Mentale e dell'Erasmus cosmopolita, con l'entusiasmo ebete stampato in ghigna e la ricetta per gli psicofarmaci in tasca¹⁸.

Nel 2014 *La via culturale al socialismo* diventa un piccolo fenomeno di costume in rete, rivelando le indubbie qualità di scrittura del suo autore e la sua capacità di dar voce a un sentimento evidentemente diffuso di fastidio per il *politically correct*, per la sinistra benpensante, e soprattutto per gli intellettuali impegnati, fautori della globalizzazione e apologeti dell'immigrazione, paladini dei diritti civili e delle rivoluzioni arcobaleno, cioè per le élite borghesi e liberal che Catto definisce con un neologismo i «mentalmente aperti». La sua idea di socialismo è ben diversa da quella corrente; la si potrebbe facilmente ricondurre al vago termine che oggi va per la maggiore: "populismo".

Alessandro mi ha raccontato il proprio percorso di studi e di vita: dalla tesina di terza media su Che Guevara, al primo anno di Ragioneria, infelice, e poi il passaggio

¹⁷ La pagina Facebook (<https://www.facebook.com/laviaculturale>) ha cambiato nome in *La via culturale* probabilmente nell'estate del 2017; il blog (<http://viaculturale.blogspot.it>) nell'ottobre 2017 risulta rimosso.

¹⁸ <http://viaculturale.blogspot.it/2015/07/orticaria-degli-articoli.html> (ultima consultazione maggio 2017; nell'ottobre 2017 il blog risulta rimosso).

all'Istituto alberghiero Alberini di Treviso, felicissima esperienza di scuola professionale e multietnica, per poi iscriversi a Storia a Ca' Foscari: tesi triennale cui ho fatto cenno, tesi magistrale su *Togliatti, il Pci e la democrazia progressiva*¹⁹, che lo porterà alla scoperta di Renzo Del Carria, di cui sposa le tesi sul proletariato tradito dai propri dirigenti e dal Pci²⁰. Ma non è stata l'università a fornirgli gli strumenti per la comunicazione in rete: se li è costruiti attraverso un percorso di autoformazione e sperimentazione parallelo a quello accademico.

Alessandro viene da una famiglia di Caorle, che lavora nel turismo; il nonno, ex democristiano di sinistra, negli anni Ottanta è tra i primi leghisti – *lighisti*, quella Liga Veneta. Adesso la famiglia vive nell'entroterra veneziano, in piena campagna. Alessandro dice che la politica è la sua passione da quando è nato; con il papà andava ad ascoltare i comizi di Bossi negli anni ruggenti della Padania; ma i contatti con i coetanei leghisti del paese non lo soddisfano. Durante le superiori, quando è all'Alberghiero, viene invitato un paio di volte alle riunioni della sinistra studentesca: si accorge che le sedi della Cgil, di lavoratori – sono parole sue – sono utilizzate da studenti dei licei, giovani benestanti che hanno i padri ben inseriti in politica o che seguono gallerie d'arte. Osserva che i ragazzi dei licei cittadini si sentivano di sinistra e si atteggiavano a ribelli, mentre i suoi compagni di scuola all'Alberghiero, figli di manovali o comunque di fasce sociali provate dalla crisi, erano quasi tutti leghisti e fascisti.

Non trovando nella realtà sociale un ambiente a lui congeniale, Alessandro se lo è creato in rete attraverso la comunità Facebook de *La via culturale al socialismo* (oggi più brevemente *La via culturale*). La pagina è oggi seguita da circa 27.000 persone (ottobre 2017). Catto dice che la fascia più ampia è formata da giovani tra i 15 e i 28 anni, molti studenti universitari, di buon livello culturale, ma di ceto medio basso; li definisce «giovani che sentono di avere dei problemi in questo tipo di società», e che nella sua pagina trovano interpretazioni che nei mass media non vengono raccontate e che si distaccano dalla vulgata; trovano «qualcosa che loro hanno sempre pensato ma non hanno trovato in giro»²¹.

Alessandro tuttavia non intende questo suo lavoro come una forma di militanza politica, ma sostanzialmente come un canale attraverso il quale esercitare la libertà di espressione e come uno strumento di autoaffermazione e autopromozione. A tre anni dai suoi esordi in rete, legge il suo percorso come una forma di auto imprenditorialità e self marketing.

Alla fine del 2014 viene notato dai *talent scouts* della redazione web de «Il Giornale» e gli viene offerto di tenere un proprio blog all'interno del sito del «Giornale»²². Questo gli dà ulteriore visibilità, perché la sezione dei blog del «Giornale» è mol-

¹⁹ Relatore è ancora Marco Fincardi.

²⁰ Del Carria R., 1966, *Proletari senza rivoluzione. Storia delle classi subalterne italiane dal 1860 al 1950*, Milano, Edizioni Oriente.

²¹ Intervista del 21 marzo 2017.

²² <http://blog.ilgiornale.it/catto> (26 ottobre 2017).

to frequentata. Alessandro spiega che c'è una strategia ben precisa e molto accorta della redazione web del «Giornale» nell'individuare e promuovere giovani blogger che costituiscono un sorta di *think tank* di quello che potrebbe essere visto come un vivaio della nuova destra culturale. Alcuni sono giornalisti affermati, come Marcello Foa o Livio Caputo, ma molti sono ventenni, come Francesco Boezi (1989) e Sebastiano Caputo (1992), che dirige il quotidiano on line – che io definirei di nuova destra – *L'Intellettuale dissidente*, la collana editoriale *Circolo Proudhon* e la rivista *strapaesana trimestrale «Il Bestiario degli Italiani»*. Con alcuni di loro Alessandro Catto ha dato vita a un'altra impresa on line – *Azione culturale* – che però ha abbandonato poco dopo, per mancanza di piena sintonia.

Alessandro dice che per lui il blog del «Giornale» è stata una vetrina che gli ha consentito di entrare in contatto con molte persone e diversi ambienti. Alla fine del 2016 da questi contatti nasce un'opportunità di lavoro: Fabio Bergomi, titolare di una navigata agenzia di comunicazione politica, gli chiede di entrare in società con lui per curare il versante della comunicazione social, fondando *Politica e comunicazione*²³.

Più o meno contemporaneamente il giovane Catto dà vita a una propria linea di marketing alimentare di “nuova generazione” dal titolo *Adesso food*: «una nuova concezione alimentare, capace di superare anni e anni di cibo presentato come salustico ma in realtà totalmente inadeguato»²⁴.

Mi pare interessante osservare che tra tutte le esperienze fin qui considerate – *Contemporaneamente*, *L'Oppure*, *Aggiornamenti Storici*, *La Compagnia dell'Antica Torre*: tutte praticano o hanno praticato la crossmedialità, cioè uniscono piattaforme blog o siti a pagine Facebook e account Twitter – quella di Catto sviluppa l'incrocio tra media diversi in maniera decisamente più ampia e pervasiva: un blog indipendente, un blog interno al sito del «Giornale», Facebook, Twitter, ma anche un canale Youtube, e dalla primavera del 2017 anche un buon vecchio libro di carta dal titolo *Radical chic. Conoscere e sconfiggere il pensiero unico globalista*, che nella prima settimana – a dire del suo autore – si sarebbe piazzato tra i primi dieci libri venduti su *Amazon.it*²⁵.

Qualche giorno dopo l'intervista, curiosando in questo groviglio cross mediale, ho trovato un video di Alessandro, nel suo canale Youtube, pubblicato nel dicembre 2016, all'indomani dell'approvazione da parte del Consiglio regionale del Veneto di una legge che definisce il “popolo veneto” come minoranza nazionale. Ne trascrivo

²³ <https://www.facebook.com/politicaecomunicazione> (26 ottobre 2017). Bergomi ha curato le campagne elettorali per Silvio Berlusconi e nel 2011 è stato indagato per aver praticato le “affissioni killer” durante la campagna per le comunali, quando davanti al Tribunale di Milano comparvero i manifesti «Via le BR dalle procure» (http://speciali.espresso.repubblica.it/pdf/depliant_affissioni_killer.pdf).

²⁴ <https://www.adessofood.com> (26 ottobre 2017). Il sito però non ha avuto sviluppi e sembra fermo al dicembre 2016.

²⁵ Catto A., 2017, *Radical chic. Conoscere e sconfiggere il pensiero unico globalista*, Edizioni La Vela, Viareggio (LU).

i primi sessanta secondi perché quando l’ho ascoltato ho avuto il sospetto che il suo autore si riferisse proprio a me (o a noi):

Buongiorno, vorrei commentare insieme a voi la notizia del “Venexit”, che vedete pubblicata qui sopra. Siccome sono veneto voglio dire subito la mia sulla questione insieme a voi. Noto già gli strali della popolazione colta, dei professori, degli insegnanti dalle loro cattedre democratiche. Votare una legge del genere sembra che sia la “notte dei cristalli”; sapete che hanno sempre queste parafilie: appena qualcuno prova a mettere in discussione un minimo di appartenenza e di identità popolare questi saltano sulle sedie; non sono saltati sulle sedie lungo settant’anni di progressiva desovranizzazione, ma ci hanno campato sostanzialmente; saltano sulla sedia quando qualcuno vuole rimarcare in maniera nostra un minimo di identità, che sia regionale che sia locale o quello che si vuole²⁶.

* * *

Come scritto in premessa, questo esercizio di osservazione “etnografica” è un esperimento senza pretese di sistematicità. Però alcune tendenze meritano di essere rilevate; le ho raccolte in quattro punti.

Primo. I nostri studenti ci sfidano, e vogliono fare da sé; vedo in loro meno emulazione e più autonomia rispetto alla generazione di studenti che noi siamo stati negli anni Novanta.

Secondo. C’è una gamma di competenze – digitali, relazionali e “social” – che gli studenti possiedono o si costruiscono da soli, e che noi – insegnanti universitari – non solo non siamo in grado di offrire, ma spesso neppure di riconoscere.

Terzo. Ci sono tanti modi di praticare la storia e il lavoro culturale diversi da quelli che noi frequentiamo e insegniamo; gli studenti – proprio perché sono diversi da noi – ci offrono l’affaccio su mondi, ambienti, fenomeni sociali che sono storia del tempo presente e che forse meriterebbero la nostra attenzione anche come oggetti di studio.

Quarto e ultimo. Mi pare che la tensione tra il locale e il globale sia un elemento ricorrente nel vissuto e nell’elaborazione culturale dei nostri studenti: è un elemento condiviso anche quando porta a interpretazioni ed esiti politici divergenti. Ma ciò che ai miei occhi è più interessante in tutte queste esperienze sono i momenti di passaggio tra virtuale e reale, tra spazi on line e luoghi fisici, tra rapporti faccia a faccia e contatti Facebook (e viceversa): una circolazione *tra la terra e il web* che ci consente di capire non solo la sfera dell’immaginario, ma anche le pratiche di relazione e di azione nella società.

²⁶ <https://www.youtube.com/watch?v=AmaN7xQZU2Q>; il video era visibile fino a maggio 2017; in ottobre risulta non più disponibile.

